

«Ascolto le voci del mare»

La spedizione nautica e culturale di Simone Perotti

**Il Progetto Mediterraneo
«Un viaggio lungo 20mila
miglia attraverso tre
continenti. Incontreremo
intellettuali e scrittori»**

GIUSEPPE GRANIERI

«CINQUE ANNI A VELA ATTRAVERSO TUTTO IL MEDITERRANEO, IL MAR NERO E IL MAR ROSSO: una spedizione nautica, culturale e scientifica. Questo il viaggio di Mediterraneo, che percorrerà 20mila miglia per connettersi alla gente, ai luoghi, ai sapori, ai pensieri, alle storie del nostro grande mare...». È questo, in estrema sintesi, il Progetto Mediterraneo, che ha preso piede grazie a Simone Perotti, scrittore e marinaio.

Quando è nato questo progetto?

«È un'idea, quasi un sogno che ho in testa da vent'anni: poi, però, i sogni - per essere realizzati - hanno bisogno di progettualità e di tutto ciò che segue. Da solo non potevo fare tutto: la squadra è così diventata di nove persone, poi di venti, ora siamo quasi quaranta, ma questo è un progetto aperto a tutti quelli che vogliono farne parte attivamente».

Entriamo nello specifico: un progetto nautico perché?

«Percorreremo circa 20mila miglia in mare, che non sono poche se pensiamo che il giro del mondo lo si fa con 40mila miglia. Toccheremo 29 paesi e faremo scalo in 100 centri costieri. Nessuno, fino ad oggi, si è mai cimentato in un viaggio del genere, dato che toccheremo tre continenti: europeo, africano e asiatico».

Ma anche un progetto di natura scientifica.

«Mediterranea sarà un "laboratorio galleggiante": faremo esperimenti, prelievi e segnalazioni, e tutto questo saremo in grado di farlo grazie agli accordi che abbiamo stipulato con istituti di ricerca e università, sia italiani che internazionali».

Il lato culturale, invece?

«Coinvolgeremo, nei porti dove ci fermeremo, intellettuali, scrittori, filosofi, artisti e giornalisti. Viviamo in un periodo di crisi economica e culturale. Credo che debba essere riascoltato il pensiero del Mediterraneo, che da troppo tempo resta marginale nella grande comunicazione. Andremo a cercare le voci del Mediterraneo e a queste daremo risonanza e spazio».

Chi sono i vostri partner?

«Dal lato scientifico mi piace ricordare l'Universi-

tà di Siena, con la quale porteremo avanti il progetto Plastic Buster, monitorare cioè i rifiuti di plastica che inquinano il Mediterraneo; poi con il Prof. Boero dell'Università del Salento con cui il focus sarà monitorare lo zooplacton gelatinoso. Ricordo anche la partnership media con Ansa med e ansa.it mare e corrieredellasera.it».

Avete aperto le porte di Mediterraneo a tutti.

«Non ci piaceva, e non ci bastava, l'idea che dall'esterno qualcuno ci finanziasse il progetto, con micro/macro donazioni, e stop. Un main-sponsor ti dà i soldi per fare, ma ti vincola, non sei più libero. Il crowdfunding è bello ma poi la gente resta comunque fuori. L'idea allora è stata quella di aprire il progetto a chi avesse avuto l'idea di scommettere su di noi, anzi su di sé: con mille euro all'anno sei del gruppo, e decidi di venire quando puoi e vuoi».

L'obiettivo qual è?

«Per far andare in mare Mediterraneo abbiamo bisogno di 60mila euro l'anno: quindi, avremmo bisogno di una sessantina di adesioni. Per ora siamo a quaranta e l'empatia che sto notando intorno al progetto mi porta a credere che centeremo il nostro obiettivo, quello cioè di autofinanziarci, senza andare alla ricerca di sponsor».

Quando salperete?

«Il prossimo 17 maggio da San Benedetto del Tronto: la prima tappa sarà in Grecia, dove incontreremo gli scrittori Petros Markaris e Ersi Sotiropoulos, e il direttore artistico del Teatro Nazionale greco, Sotiris Chatzakis, insieme a tanti altri. Su progettomediterranea.com aggiorneremo tutto quanto in tempo reale».

Oltre a questo progetto, cosa c'è nel suo futuro?

«A marzo 2015 uscirà un mio nuovo romanzo, scritto tempo fa. Allora era profetico ed eretico, oggi è attuale. C'è dell'altro in cantiere: almeno due libri sui viaggi e credo anche che Mediterra-



nea con il suo carico di pensieri e stimoli sarà foriero di nuovi progetti. Sullo sfondo, poi, c'è sempre l'ipotesi di un'altra edizione della trasmissione televisiva Un'altra vita, un film per il cinema che sto scrivendo con la scrittrice Monica Guarini...».

Nel 2009 e 2012 sono usciti «Adesso Basta - Lasciare il lavoro e cambiare vita», «Avanti Tutta - Manifesto per una rivolta individuale» e «Ufficio di scollamento - Una proposta per ricominciare a vivere», tre libri che rappresentano il manifesto del downshifting (scalare marcia): da allora ad oggi cos'è cambiato?

«I libri hanno rotto un velo e portato sotto la lente di ingrandimento un tema - quello del lasciare il lavoro o ridurre l'orario, consumare meno, uscire dalla logica dell'essere solo clienti - che fino ad allora era percepito come tabù. Non se ne poteva e doveva parlare. Oggi fortunatamente non è più così: vedo e sento che ne parla la mia generazione, quelli del 40/50enni, ma anche i trentenni che si affacciano a questo sistema decrepito stanno capendo che occorre trovare nuove e diverse formule».

Ad esempio?

«Ovunque, e già da un bel po', ci sono gruppi di persone che coabitano, producono energia, fanno sistema, tornano all'autoproduzione, scambiano, barattano e condividono. Il futuro, anzi, il presente, è lì».